



CLUB 41 ITALIA

POSSANO LE CATENE DELL'AMICIZIA NON ARRUGGINIRE MAI

# QUARANTUNO ITALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE

REDAZIONE: OSCAR BOCCA

Anno 5° n°7 - 15 dicembre 2003

## In questo numero

Paolo Alessi	<b>Il Saluto del Presidente</b>
Oscar Bocca	<b>Editoriale dicembre 2003</b>
Oscar Bocca	<b>Cenni di storia del Natale</b>
Poesie di Natale	<b>Juan Ramon Jmenez Giuseppe Pellegrino</b>
Glauco Zago	<b>Trieste - serata commemorativa della fondazione</b>
Lino Sbraccia	<b>Charter Club 41 San Marino</b>
Enrico Zaffalon	<b>Charter Club 41 Mestre HYM Italia</b>
Simona Eder	<b>Sudafrica - Young Ambassadors Program.</b>

## Il saluto del Presidente. Paolo Alessi



Siamo arrivati alla metà della mia frazione della staffetta: è una corsa con il tempo e gli avversari sono veramente forti.

Forti le abitudini, forte una non giustificata riservatezza, forte la sicurezza che dà il mondo piccolo e la visuale con orizzonti vicini!

Non è chiudendosi che si riesce ad andare lontano, la saggezza dei nostri nonni diceva che l'unione fa la forza e la nostra forza deriva dall'unione dell'amicizia.

Dopo queste prime considerazioni posso comunque dire che girando ho trovato anche dei Club che stanno operando in maniera chiara, sicura, non temono i confronti e alla lunga avranno veramente tanto da offrire.

La più grande soddisfazione la sto trovando nella mia squadra che si sta dimostrando convinta, capace e con le idee chiare. Mi affianca il vice presidente Lamberti che situato nella centralità baricentrica del mondo Club 41 Italia riesce a portare con efficienza i miei pensieri e le mie speranze sia alle Round Table che ai Club 41 visitati, il consigliere Nicoli che salva l'indeterminatezza dell'accento nel suo cognome, ha avviato il suo motore e la macchina sta percorrendo distanze inaspettate, sta operando con una positività che mi sorprende, ed infine il tesoriere Pozzati che pur nascosto dai suoi impegni si fa sentire come un mastino attento e severo.

La vita però ci porta momenti di estrema difficoltà, e talvolta il lavoro, la salute e anche la famiglia riescono ad annullare tutte le altre volontà, ed è per tale motivo che giustifico la limitatezza dell'azione di alcuni componenti del C.N. ai quali auguro una ripresa veloce e duratura.

Ringrazio il presidente Jacobbi del Club 41 di Torino, i Presidenti e il C.N. che a Mestre durante l'HYM mi hanno aiutato a trovare una soluzione ad un problema che mi stava a cuore. A chi è risalito in corsa pronto a darmi una mano, a chi mi ha dimostrato una volta

di più che un tram prima o dopo passa, importante è essere pronti, al carissimo Oscar un grazie per l'aiuto.

Nonostante queste carenze che hanno coinvolto uno dei miei cardini, la comunicazione, che a sua volta comporta conoscenza, sono riuscito, grazie alle riunioni di C.N. comprendenti anche i Presidenti, ad esporre e presentare ciò che io auspicavo come un bene implicito del Club 41 Italia e non solo come una meta da raggiungere.

Colgo questa occasione per ribadire un concetto che considero essenziale: l'educazione dei rapporti innanzi a tutto. Esistono ancora dei Club praticamente solo sulla carta e sull'Annuario, esistono soci di tanti Club che non si sono fatti mai vedere, esistono Club e dei soci che nemmeno nell'occasione di una festa vicina geograficamente a loro, a una brevissima distanza chilometrica, hanno sentito il bisogno di venire e non hanno sentito il dovere di giustificarsi. In questi casi non si tratta di negligenza, si tratta di educazione. Cari amici chi mi conosce sa che ho l'abitudine di esporre con il cuore ciò che sento.

Se da un lato ci sono situazioni che non fanno parte del mio sentire dall'altra vedo che il mio appello di comunicare con il Presidente Nazionale o con il suo Direttivo e di comunicare con il territorio ha raggiunto in alcuni casi dei risultati che fanno ben sperare.

Grazie ai Club di Bologna, Milano, San Marino, Brescia, Mestre (e mi fermo perché, nell'elenco che non finisce qui, non vorrei dimenticare qualche Club) che mi fanno vivere la vita del Club 41 delle loro città e ciò significa che mi fanno partecipare alla vita e all'attività del Club 41 Italia io non sono più isolato qui a Trieste, ma sono con voi che operate sul vostro territorio.

A tutti voi presidenti, soci, famigliari e amici del Club 41, a tutti voi presidenti, soci, famigliari e amici della Round Table auguro un sereno fine 2003, un Natale fatto di speranza, un fattivo e

## Editoriale Dicembre 2003

Per cortesia inviate materiale corredato di immagini oscarbocca@tin.it  
011.505749  
339.1859324  
011.6699696



Per chi non mi ha conosciuto

Eccomi nuovamente a questa tastiera a distanza di due anni, lo spirito non è più quello, è un po' appassito anche a causa di qualche rappezzo in più che ha reso la salute più ballerina. Sono qui a rilevare il testimone da un amico che purtroppo in questo momento è più ballerino di me ed al quale voglio fare i più fervidi auguri di una rapida ripresa con un grosso abbraccio, auguri ai quali credo vogliate unirvi tutti Voi.

L'emozione di "tornare in pista" è palpabile, sinceramente ne distavo mille miglia quando mi hanno telefonato da Mestre Marco Jacobbi e Toni Pavanelli per chiedere la mia disponibilità, ringrazio il Comitato Nazionale ed i Presidenti tutti che in quell'occasione mi hanno dimostrato affetto e simpatia, che non posso tradire anche se mi costa un po' di sacrifici, prevale la riconoscenza e l'affetto, grazie.

Quindi sotto, cercherò di uscire in qualche modo per Natale, non posso concepire il Club senza gli auguri per la Festa più bella e sentita dell'anno, quella che simboleggia la rinascita continua nello spirito dell'amore, della fraternità e dell'amicizia, quella che ci fa sentire tutti un po' più buoni e quindi tutti un po' più '41. Riprenderò la mia vecchia impostazione con un articolo di fondo, che in qualche modo si ricollegli allo spirito ed alla filosofia del '41, quindi largo alle notizie dei Club, di conseguenza per cortesia inviatemi materiale: cronache di manifestazioni, relazioni di dibattiti, sintesi di conferen-

ze, fotografie, note storico - geografiche delle vostre città, delle vostre "contrade", dei vostri monumenti, dei vostri paesaggi, della vostra enogastronomia, le vostre barzellette, ecc., ecc., non è necessaria una manifestazione nazionale del Club o l'arrivo del Papa per creare un articolo, infine le notizie dall'estero dei nostri IRO ed i programmi noti del '41.

### La Maglia si allarga e si stringe!

Due fiocchi azzurri fanno bella mostra di sé sulla porta della Famiglia del Forty One Italia, rendiamo omaggio ai due neonati: San Marino e Mestre, padrini Rimini e Vicenza, bei colpi messi a segno da Giorgio Nicoli e da Lino Sbraccia, cui va il plauso ed il grazie da tutto il '41, ai nuovi arrivati capitanati da Paolo Giannini e da Enrico Zaffalon vada il più sincero abbraccio di benvenuti da parte di tutti noi, soprattutto da parte di chi non c'era ad assistere al parto ed un plauso per aver affrontato e superato le fatiche della gestazione. I neonati di solito portano scompiglio ed allegria nelle famiglie, ci auguriamo sia così anche questa volta, con una ventata di giovanile allegria ed intraprendenza.

Mentre però festeggiamo i nuovi, non dimentichiamo i vecchi di cui alcuni presentano grossi acciacchi come il caro amico Sergio Steconi ed il suo Ancona, che promosso in A già traballa, è indispensabile accorrere in suo aiuto.

Non è un utile esercizio allargare la maglia per

poi lasciarla nuovamente restringere. Gli amici servono quando la necessità incombe. Mi auguro che le difficoltà degli amici anconetani siano passeggera e che si possano riprendere con rinnovato entusiasmo, forza e coraggio!

Non c'è una ricetta assoluta e intangibile per non cadere, ce n'è una generale di buon senso, riprovo ad esprimerla:

Primo, tutti i soci devono rendersi disponibili a turno a sacrificare un po' di tempo e di energie per ricoprire le cariche sociali, l'egoistica "ritrosia" non va bene, un consiglio direttivo affiatato non ha bisogno di consumare tanto del suo tempo prezioso, se distribuito onestamente a tutti direi che ne ha bisogno di molto poco, il resto sono favole. Ci vuole un po' di buona volontà, questo sì.

Secondo, facendo una piccola esperienza nel Direttivo, ci si rende conto dei problemi, delle necessità del Club e dei Soci e si diventa più disponibili a tollerare gli errori dell'uno ed i capricci dell'altro, anche a patto però che dopo lo si ricordi e non si faccia finta di dimenticarlo.

Terzo, aderire con piena volontà al Club senza riserve, mettendo in campo tutta la propria disponibilità ad essere '41, ovvero a mettere in gioco la propria voglia di creare "amicizia", non uso la "A" maiuscola, è sufficiente quella minuscola, che però implica quanto meno il "rispetto" e la tolleranza. Non ha senso aderire pensando 'questo

non lo faccio perché non mi piace', 'domani vado se non ho altro di meglio da fare', ecc. Deve essere un piacere partecipare, se non lo è che senso ha, se c'è qualcosa da modificare per migliorare, lo dico, non mi nascondo, se ci credo ci sono. Certo siamo un po' tutti scalfati, abbiamo tutti le nostre brave abitudini consolidate, ma se ognuno di noi non rinuncia ad un briciolo del proprio ego, difficile stare insieme. Occorre partecipare, gli "impegni precedenti" vanno ridotti all'insostituibile, il "precedente" il Club lo programma per tutto l'anno, può essere coincidente, ma quante coincidenze, volendo, si possono rendere non coincidenti? è una questione di priorità e di autorganizzazione.

Quarto, il Direttivo deve sforzarsi di rendere gli incontri possibilmente vari, non monotoni, non una semplice ritualità di cena, pranzo veloce, poi tutti a casa di corsa, cartolina bollata, dovere esaurito. Non è necessario inventare ogni volta una caccia al tesoro, ma qualcosa di interessante per passare la serata sì, magari anche solo un argomento su cui sviluppare una normale discussione, od un ospite con cui intrattenersi, che non è necessario sia ogni volta un luminare, senza dimenticare che qualche volta la presenza delle Signore rende più nutrita e varia la presenza, ma soprattutto serve a cementare di più, i migliori amici che abbiamo sono quelli di cui sono anche amiche le nostre mogli, questo principio che vale fuori dal Club, spesso è avversato all'interno del Club in nome di un'ico-

noclastica definizione originaria.

Infine, accertato che nel migliore dei casi un certo numero di soci, quasi sempre a rotazione, per fortuna, per infinite cause non è presente, se le assenze sono del 25/35% è fisiologico, se maggiori occorre iniziare a preoccuparsi, è indispensabile tendere ad una rosa ampia di soci, per poter essere sempre comunque un numero discreto di presenti, pochi creano scoramento, basta una coincidenza negativa che ti sembra non ci sia più nessuno e questo può anche scatenare un effetto domino di disaffezione. Inoltre non bisogna dimenticare che la filosofia del '41 non è solo conservare l'amicizia, ma ricercarla e diffonderla, il Club non è un club ristretto di iniziati.

#### **Pensieri della sera:**

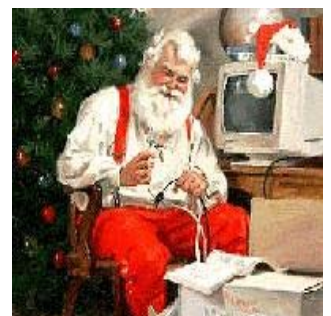
Innanzitutto un omaggio commosso ed attornito ai caduti di Nassirya, il cordoglio sincero vada alle loro famiglie ed ai loro amici, con un augurio, che le bandiere che hanno avvolto le loro spoglie tornino ad avvolgere la nostra Patria. Una lezione da questo lutto nasce spontanea, troppo odio c'è sulla terra, troppo odio c'è in Italia, è palpabile ed è impressionante, a volte mi pare di tornare a respirare i tempi di quand'ero ragazzino, gli anni '43-'48, anni che credevo di non rivivere più, sono mutati gli scenari, ma l'odio ed il disprezzo sono gli stessi.

Altro pensiero, in apparenza banale: l'altro giorno tornavo dal mare in Liguria, percorrendo quell'autostrada per 60 km, mi sono ac-

corto che se non fosse stato per il mare, che ogni tanto si vedeva, la sensazione era quella di essere in un paese estero, non una vettura italiana, tutte rigorosamente straniere, ero il solo italiano. Lo scenario mondiale dell'auto era totalmente rappresentato, con una sola eccezione. Ma una volta non producevamo auto? Non era la maggior industria del paese che vantava il maggior numero di operai, impiegati e dirigenti? Senza contare l'indotto, che quasi raddoppiava. Che fine hanno fatto tutte quelle persone? Hanno ancora uno stipendio? Sono finiti tutti in paradiso o sono in prepensionamento, cassa integrazione, mobilità, superliquidazione, ecc? Se è così chi paga? Le industrie straniere, i loro stati, o il solito pantalone indistinto? Perché, per quel poco che so di economia, il prezzo di questa spesso egoistica scelta è molto alto, sia diretto, sia indiretto, ovvero in costi sociali. Ma questi 'poco italiani' ne sono consci e cercano di scaricare semplicemente agli amici il costo del loro pseudo risparmio e del loro piacere, oppure non sanno quel che fanno, non si rendono conto dell'enorme danno che arrecano all'esanguine economia nazionale, di cui tutti ne portiamo le conseguenze? E il discorso non vale solo per le auto, purtroppo. Fabbriche chiuse, operai in cassa integrazione o a casa, più tasse, più contributi che l'italiano generico, ossia io, paga. Non va mica bene! Mi obietterete: cosa c'entra questo con il '41? C'entra, perché non si può parlare sempre di amicizia

e del suo spirito in astratto, qualche volta occorre scendere nel concreto ed analizzare i comportamenti reali che fanno la vita di tutti i giorni, e cogliere in questi comportamenti come viene applicato quello spirito, il risultato è da brivido. In questo bel paese, se non fratelli, incominciamo almeno a rispettarci, poi potremo parlare di sviluppo, di opportunità. Nessuno ci regalerà né l'uno, né le altre. In Francia si osserva un'altissima percentuale di auto francesi, hanno anch'essi i loro problemi, ma almeno in uno limitano i danni! Questo per me italiano, anche se incassato con la Fiat, è uno choc!

Ultimo pensiero: la Round Table licenzia i suoi adepti a 40 anni. C'era la proposta di spostare questo limite a 45 anni come motivo per limitare l'emorragia, in quanto i giovani arriverebbero non più giovanissimi, credo vada pure colto il significato che 41, gli anni in cui dovrebbero essere accolti nel Club 41, sono davvero pochi per questo club che va stabilizzandosi verso età medie che ora sfiorano i 60 e che tra poco li supererà, rischia di esserci troppa differenza di aspettative e di condivisioni per cui il '41 diventa poco appetibile per gli ex tabler quarantenni!



## Cenni di storia del Natale.



Mithra che uccide il toro



Il solstizio invernale era festeggiato dai popoli antichi come la nascita dei loro dei e cadeva il 25 dicembre.



Iside allatta Horus

Il Natale cade il 25 dicembre ed è la festa in cui si celebra la nascita di Gesù Cristo, e prende il nome dal latino "natale Christi".

*Solstizio invernale:* dal 21 dicembre di ogni anno le giornate cominciano ad allungarsi. L'asse terrestre, nell'emisfero settentrionale comincia a modificare la sua inclinazione rispetto al sole, l'inverno è al suo culmine, da quel momento si va verso la nuova stagione, comincia la primavera astronomica. Il ritmo della natura, dopo aver toccato il fondo delle giornate oscure e fredde ci riconduce verso la stagione del sole e della vita. Per gli antichi questo giorno cadeva il 25 dicembre e lo si celebrava con una festa ricca di significati. Solo in seguito alla correzione degli errori dei calendari il solstizio fu spostato al 21 dicembre.

Tracce di celebrazioni "natalizie", legate a quest'evento naturale ed a questa data, si trovano presso le primitive religioni persiane, fenice, siriane, peruviane, mesicane, indù.

Il dio egizio Osiride aveva concepito in marzo il figlio Horus e questi era nato il 25 dicembre; Dionisio, per i greci, era nato da una vergine sempre il 25 dicembre; stessa data per la nascita verginale dei Buddha; gli scandinavi festeggiavano i natali di Freir, figlio di Odino e Frigga, al solstizio d'inverno; in Babilonia si celebrava la nascita del dio Tammuz; in Persia nasceva il dio Mithra con un parto miracoloso dalla Vergine Celeste, regina del mondo, le cui testimonianze sono databili a circa 3600 anni fa in testi scritti in sanscrito, dio che poi ritroveremo a Roma nel periodo impe-

riale portato dalle legioni e dagli schiavi. Sempre il 25 dicembre nascono Bacco in Grecia ed Adone in Siria, la nascita del dio semitico Shamash avveniva tremila anni prima di Cristo, nell'antico Messico il dio Quetzalcoat, nello Yucatan il dio Baeab, nel regno atzeco il dio Huitzilopochtli.

Nella Persia antica il solstizio invernale era celebrato cantando l'inno che narrava la nascita del mondo. In Egitto ebbe la sua più completa espressione nella grande festa del Natale di Horus. Le statue della dea madre Iside, col piccolo in grembo o attaccato al seno, erano portate in processione di notte verso i campi al lume delle torce. Nella versione greca il testo delle "litanie di Iside" che la folla rivolgeva all'immagine stupisce per la perfetta concordanza con le attuali litanie della Madonna: "stella del mattino", "stella del mare", "porta del cielo", "sede della sapienza".

Analogo significato avevano le feste d'inverno che i romani celebravano dal 21 dicembre fino al successivo 25 dedicate a Cronos (Saturno) e note come i Saturnali. Erano feste di gioia, di rinnovamento, di speranza per il futuro con oggetto prevalente l'agricoltura e con una particolarità speciale, in questi giorni l'ordine della società s'invertiva, i poveri facevano i ricchi, gli schiavi i signori e tutti avevano diritto a scherzare. L'allegria di questa festa si è poi trasferita in parte al nostro carnevale, ma rimane il significato di festa del solstizio e nel nostro Natale si ritrova quel tratto particolare del riscatto del povero e dello schiavo e di gioia alla vita.

Come abbiamo visto il culto di Mithra arrivò a Roma quasi contempora-

neamente al cristianesimo, è una divinità solare distinta dal sole, il quale presiede alla luce del mondo ed all'ordine, ma ad esso strettamente associato. Mithra è protettore della giustizia, del bestiame e degli uomini, mira alla salvezza dell'uomo mentre Veruna presiede alle tenebre e punisce i malvagi. Il dio iraniano è celebrato per l'uccisione del sacro toro, ordinata dal dio sole, dal cui cadavere germogliano tutti i frutti della terra, con la morte ogni cosa rinasce dalle tenebre alla luce, alla fine le tenebre saranno sconfitte e l'uomo assurgerà al paradiso. In questa religione anche le sequenze pasquali sono molto simili. Ha le caratteristiche della religione iniziatica e segreta (i misteri di Mitra), le cerimonie si tenevano in caverne nascoste con cortei di sapienti e pireti o accenditori di fuoco (fuoco e luce erano una costante di queste festività antiche come del Natale di oggi).

Per un certo periodo i Romani identificarono il mithraismo con la religione orientale del sole, diversa ma con essa confusa, dedicandogli il solstizio d'inverno, ed assunta a religione ufficiale con Aureliano. In seguito Diocleziano ufficializzò il culto di Mithra quale "Sol Invictus" ed il 25 dicembre divenne il "Dies Natalis Solis Invicti". Questo appellativo fu rivolto anche a Gesù Cristo dai primi cristiani. Oltre alle comuni origini orientali erano molti gli elementi sorprendentemente simili fra i due culti, battesimo, comunione, riposo domenicale, paradiso, eternità ed altri ancora.

Per un lungo periodo il mithraismo fu un rivale pericoloso del cristianesimo. Con l'editto di Costantino del 313 d.c. vi fu

La Chiesa Cattolica per sconfiggere gli altri culti ha sovrapposto alle festività pagane le sue, dandole un nuovo significato cristiano.

una prima vittoria dei cristiani, in seguito Giuliano l'Apostata favoriva una ripresa del culto, con la vittoria di Teodosio su Eugenio nel 394 d.c. la religione cristiana prevalse definitivamente ed a Roma i mitrei vennero saccheggiate e distrutte e sopra furono erette chiese e basiliche.

Come si vede, sono una moltitudine gli dei nati in questa data, e abbracciano tutto il globo ed ad essi è sempre collegato il sole. Il 25 dicembre il sole si trova in una posizione speciale, solstizio d'inverno, evento astronomico di notevole importanza, in tale data le ore di luce raggiungono il minimo per poi riprendere a crescere. Un evento naturale a cui noi, tra riscaldamento artificiale e luce elettrica, quasi non pensiamo più, per i nostri antenati invece era importantissimo. Basta pensare alle condizioni in cui vivevano per rendersi conto che un inverno poteva anche rappresentare la morte. Per questo il fatto che le ore di luce tornavano a crescere era festeggiato con tutti gli onori, era come se il sole rinascesse, non solo, ma dato che esso sembra fermo per qualche giorno, i riti delle popolazioni dell'antichità tendevano anche ad incitare l'astro a riprendere il suo cammino sull'orizzonte e portare la bella stagione con sé. Quando i nostri progenitori sono diventati contadini il sole è diventato ancora più importante, perché scandiva le stagioni e con esse i lavori agricoli ed i raccolti.

Dalle numerose prove che il sole sia stata una divinità adorata in tutto il mondo, è naturale pensare che proprio intorno al sole nascesse un culto primitivo, diffuso ed indipendente, a prescindere dall'esistenza di possibili civiltà perdute. E tra le date di celebrazione più si-

gnificative è anche facilmente accettabile, per i motivi astronomici addotti, la data del 25 dicembre.

Un'altra data è comune a molte religioni del passato e corrisponde all'incirca all'equinozio di primavera. In questa molti dei morivano e risorgevano dopo 3 giorni, è curioso notare ancora una volta la coincidenza con le festività della Pasqua cattolica. Ma la spiegazione è la stessa, sono tutte reminiscenze di un antico culto solare che si sono conservate. Con lo sviluppo delle civiltà, si sono sviluppate idee nuove ed anche le religioni si sono modificate, ma il punto di partenza comune resta immutato, per il fatto che il ciclo solare ha lo stesso svolgere su tutto il pianeta, pur innestando nuovi significati.

La Chiesa Cattolica per sconfiggere gli altri culti ha sovrapposto alle festività pagane le sue, dandole un nuovo significato cristiano.

Non fu facile utilizzare la data del 25 dicembre per fissare la data della nascita di Gesù, perché essa era in contrasto col racconto evangelico di S. Luca, il quale narrando di pastori che passano la notte all'aperto evocava piuttosto un ambiente primaverile, che non il freddo inverno. Infatti la precedente tradizione cristiana concordemente fissava la nascita in un giorno di primavera. Fu dopo molte discussioni che i Vescovi di Roma scelsero il 25 dicembre, che derivò dall'aver fissata in precedenza la data della morte di Cristo al 25 marzo e presumendo che essa fosse caduta 33 anni esatti dopo la sua incarnazione nel ventre di Maria, calcolando a ritroso la sua nascita non poteva che essere avvenuta nove mesi dopo e cioè il 25 dicembre. In altre parole si è voluto far coincidere con

questa data.

Le prime celebrazioni risalgono al IV secolo d.c. con il diffondersi del cristianesimo, il Natale iniziò a sostituirsi alle festività romane di dicembre considerate pagane ed anti-cristiane. Nel 354 Papa Liberius istituì la rappresentazione della Natività di Gesù (con S. Giuseppe e la Vergine Maria) il 25 dicembre. Ad inizio secolo i cristiani d'Egitto cominciarono a considerare il 6 gennaio come data della natività, poi diffuse nella Chiesa d'Oriente, in seguito anche questa si conformò al 25 dicembre. Tale data, scelta per distogliere i romani e le sue regioni dai culti di Mitra e del sole, prese rapidamente una così grande importanza che divenne il primo giorno dell'anno liturgico fino al secolo XI quando fu aggiunto il periodo dell'Avvento, 11 novembre festa di S. Martino, che da allora segna il nuovo inizio dell'anno liturgico. Uno scrittore cristiano siriano ammise con franchezza che i Padri decisero di spostare la celebrazione dal 6 gennaio al 25 dicembre in quanto era un uso pagano molto diffuso, tanto che anche i convertiti prendevano parte a queste feste. Secoli dopo anche S. Agostino esorta i fratelli a non celebrare in quel solenne giorno il sole, bensì Colui che lo aveva creato.

Questa è la storia del Natale, è una storia bella, poetica, creata dagli uomini per far posto ad un poco di speranza e di letizia anche nel cuore dell'inverno più duro, quando sembra che tutto sia morto e sterile ed invece il seme comincia a germinare nella terra ed ha inizio la rivoluzione delle stagioni e la rapida, felice corsa dei giorni verso la fioritura di primavera.

Un'altra volta l'albero di natale, il ceppo, Santa Klaus, Babbo Natale, la cometa, i Re Magi, il presepe, e tutto il resto ( i regali!)....



**POESIE DI NATALE**

Juan Ramon Jimenez  
C'era

*L'agnello belava dolcemente.  
L'asino, tenero, si allietava  
in un caldo chiamare.  
Il cane latrava  
quasi parlando alle stelle.  
Mi svegliai... uscii. Vidi orme  
celesti sul terreno  
fiorito  
come un cielo capovolto.  
Un soffio tiepido e soave  
velava l'alberata:  
la luna andava declinando  
in un occaso d'oro e di seta,  
apersi la stalla per vedere se Egli  
era là....  
C'era....*



Filastrocca di Giuseppe Pellegrino  
La Luce

*La luce guardò in basso  
e vide le tenebre:  
"Là voglio andare" disse la luce.*

*La pace guardò in basso  
e vide la guerra:  
"Là voglio andare" disse la pace.*

*L'amore guardò in basso  
e vide l'odio:  
"Là voglio andare" disse l'amore.*

*Così apparve la luce  
e inondò la terra;*

*così apparve la pace  
e offrì riposo;*

*così apparve l'amore  
e portò la vita.*

*"E il Verbo si fece carne  
e dimorò in mezzo a noi".*

**Trieste, 9 novembre 2003.**

La serata commemorativa della fondazione del nostro Club si è svolta nella consueta sede conviviale "da Suban", con l'intervento degli amici della Round Table Trieste, del Presidente della Round Table Udine e del Consigliere Nazionale Giorgio Nicoli, accompagnato dalla signora Diana. Il Presidente Nazionale Paolo Alessi, all'estero per lavoro, è stato rappresentato dal suo Segretario Nazionale (nostro consocio) Marcello Giordano. Sono purtroppo mancati gli amici del Club padrino di Villach, che hanno inviato un caldo messaggio di auguri. Nell'occasione è stato accolto come nuovo Socio l'amico Nicolò Solimano, ex Presidente della Round Table 9 Trieste.

Già diversi direttivi sono stati tenuti per definire le prossime attività del Club in ambito cittadino e per preparare una bella e proficua A.G.M. per il prossimo mese di maggio, con qualche novità di rilievo rispetto alle passate manifestazioni nazionali ed internazionali tenutesi a Trieste. Tutto il Club, sotto la sferza (non so quanto bonaria ed amichevole... del Presidente) ha iniziato a produrre idee e ad impostare la parte organizzativa della riunione. A riprova dell'impegno preso, un capriolo è stato sacrificato sull'altare propiziatorio di una cena rustica per stilare le linee del nostro impegno. Attendiamo a giorni il "verbo" del nostro P.N. per rifinire il nostro prodotto.

Subito dopo il nostro Anniversario Glauco Zago ha preso parte alla H.Y. M. di Interlaken, tenutasi in concomitanza con la A.G.M. nazionale svizzera. Durante i lavori, il Presidente Internazionale Dalbo Pedersen ha voluto che fossero tenuti alcuni workshop su vari argomenti di interesse 41. Uno di questi riguardava il Sito web internazionale ed è stato condotto da Renato Bonfini e da Zago.

**Charter Club 41 San Marino - 3/5 Ottobre 2003**

Ebbene, dopo molti mesi di lavoro, ansia, preparativi..... finalmente il grande giorno è arrivato.

In occasione dell'AGM del 10° anniversario della Round Table San Marino un gruppo di dieci ex-tablers, capitanati dall'infaticabile Presidente Paolo Giannini ha organizzato un fine settimana..... all'estero per i Soci del Club 41 Italia.

La manifestazione è ben frequentata: gli Amici della Round Table hanno

fatto le cose in grande: oltre ad una nutrita rappresentanza di Tabler italiani, una foltissima delegazione internazionale, con una nutrita pattuglia proveniente dall'Inghilterra (dalla Scozia, per essere esatti), più ospiti da India, Germania, Austria, Belgio, etc.

Si comincia il venerdì sera con una simpatica serata al "Country House", un pub alle porte di San Marino, dove il buon cibo romagnolo, il vino e la musica scaldano subito l'ambiente. La sera-

L'inviato di Merano purtroppo è incappato nella celerità e precisione delle poste italiane. Ci scusiamo per lo smarrimento. Ps. forse internet è la soluzione.



ta diventa particolarmente vivace grazie agli amici tablers scozzesi, che, in costume nazionale, cioè in kilt, si esibiscono in un concerto di cornamusa e in canti tipici. La serata prosegue fino a tarda notte con danze e drink.

Sabato mattina: alla scoperta di San Marino; gli ospiti partecipano ad una visita guidata alle bellezze della più antica repubblica del mondo: Palazzo Pubblico, le torri medioevali, le viuzze del centro storico, i negozietti tipici.

Dopo un ottimo pranzo al ristorante "La Fratta" dell'amico Stefano Raggi (tabler ancora per qualche anno, e già futuro 41!), ci si sposta presso l'antico Monastero Santa Chiara (oggi riconvertito in museo), dove in una sala riunioni molto suggestiva si tiene la riunione del Comitato Nazionale.

Il deputato alla Pubblica

Istruzione della Repubblica di San Marino, Pasquale Valentini, porge quindi il saluto ufficiale da parte di San Marino, e, sottolineando l'importanza che la Repubblica dà al fenomeno dell'associazionismo, si complimenta con il nascituro Club 41 e formula i suoi migliori auguri alla nuova Associazione.

Si passa poi alla cerimonia ufficiale del Charter, condotta dal Presidente Nazionale Paolo Alessi, che investe il Presidente Paolo Giannini. Questi passa poi all'investitura dei nuovi Soci ed alla loro presentazione ufficiale. Terminata la parte ufficiale, si passa alla parte informale, cioè lo scambio dei doni, e la consegna a San Marino della tradizionale "catena", da parte dell'ultimo Club 41 costituito (Bologna). Serata di gala al "Paradiso", uno dei templi della

notte riminese, sulla collina di Covignano. Cena elegante (oltre 150 persone), signore in decolté e signori all'ultima moda.

Dopo cena, una veloce parte formale relativa ai festeggiamenti del 10° anniversario della RT San Marino, il saluto agli ospiti internazionali Round Table. Poi, i "vecchietti" del 41 pian piano lasciano il locale, mentre i "giovani leoni" della Round Table si scatenano e si mescolano con la clientela abituale del locale, tirando l'alba.

Domenica mattina, nel mezzo di una bufera di vento impressionante (forse a segnalare che il nuovo Club era partito con il ... vento in poppa...), farewell brunch a San Marino Città, i soliti saluti ed un arrivederci a fra meno di un mese al Charter Meeting del nuovo Club 41 di Mestre.



## Charter Club 41 Mestre - 22 Novembre 2003



Più di 250 le persone presenti durante le serate del Welcome e del Galà.

Moltissime le presenze straniere dall' Austria dalla Francia ed dall'Inghilterra con insigne rappresentanze di presidenti ed Iro sia nazionale che delle varie regioni, fra questi.

Iain Kelso, Presidente Nazionale Inglese; Andrew Stanton, Editore nazionale; Jhon Livingston, member; Martin Young, IRO nazionale.

Vallecillo Pierre et Christine, Président 8; Berriot José et Divine, Vice-Président R15; Lacort Jacques et Isabelle, Conseiller YAP; Ciarelli Bruno et Christine, IRO e Schultess Bernard et Frederique, Président R15.

Desaubeau Lionel et Sylvie, IRO; Lefebvre Didier; Maingon Philippe et Christine, Past-Président; Sipolis Franck et Ysabel, Secrétaire; Richet Eric et

Martine, Président 259. Dr. Ulrich SUPPAN, Past President Nazionale Austria (2002-2003)

A livello nazionale si è potuto godere della presenza di tutti i presidenti nazionali o quasi, con la partecipazione massiccia dei loro soci.

In primis mi piace ricordare la Presenza del Nostro presidente onorario Alfredo Samaritan, del Nostro Past-president Internazionale Glauco Zago, oltre naturalmente al nostro comitato nazionale in toto con i loro aggregati ai vari compiti collaterali, molti gli ex presidenti nazionali ed Iro.

Nutrita anche la presenza di tavole della Round Table.

Tiziano Folin presidente della nostra Rt32 Mestre, Alvisè Bragadin Past-President della Tavola di Venezia, Maurizio di Bologna e Dal Nove di Arezzo.

Un particolare ringraziamento a mia moglie

Giovanna Rizzo socia fondatrice del Ladies Circle di Venezia.

Un successione dunque, sia di presenze come già detto, che di festa. Al Charter si sono toccati momenti magici e pieni di emozione, dalla consegna della Carta alla consegna della catena e perché no alla consegna dei regali.

Al Galà il presidente del 41 Inglese ha tenuto alta l'attenzione di tutti sul suo Kilt, che ogni tanto alzava facendo intendere che sotto sotto...c'era qualcosa.

Un grazie di cuore a Giorgio Nicoli per il suo lavoro, sempre alla ricerca di un nuovo club da formare e al nostro Club Padrino di Vicenza a Piero Zambonin per l'attaccamento dimostrato e infine al nostro presidente Paolo Alessi che sapientemente ha gestito da vero maestro di cerimonia tutto il Charter e non solo.



## AGM Old Table Deutschland a Mainz 30.05.-01.06.2003

Mainz, la città di Gutenberg, inventore della stampa con lettere mobili, nota per il suo carnevale ed in più capitale del Land di Rhenania-Palatinato, ha anche fornito un grosso politico alla patria (non posso fare il nome). E' stata anche sede di uno dei grandi elettori del sacro impero romano di nazionalità tedesca e degli arcivescovi di questo. Il bel castello non è stato completato come previsto, perché Napoleone ha cambiato i programmi. Da notare che Mainz è stata all'epoca della rivoluzione per alcuni mesi "repubblica libera" collegata con la Francia. Dopo la seconda guerra, nel riordinamento della Germania, Mainz ha



perso tutte le sue industrie, che sono ubicate sotto vento sull'altra sponda del fiume Reno, ora confine con il Land d'Assia.

Tra i circa 150 partecipanti all'AGM c'era il Past President del Club 41 internazionale ed i Presidenti/Past Presidenti/IRO dell'Austria, del Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Lettonia, Portogallo, Svizzera, nonché una folta delegazione dall'Italia: il Past Presidente Reinhard Eder, l'ex IRO Randolph Riedlinger, il Webmaster Lino Sbracia e l'IRO Jobst Werner, gli ultimi tre accompagnati dalle rispettive consorti. Dalla Germania erano arrivati, oltre ai rappresen-

tanti dei vari Club OT, i membri del vecchio e del nuovo CN, e non mancavano rappresentanti di altri Club come Ladies Circle, Tangent e Round Table.

All'arrivo troviamo un caldo che ci fa sembrare a sud delle Alpi, mentre il nostro albergo - il primo della città (in termini di tempo) - ha il condizionamento naturale: si aprono le finestre di notte per far entrare il fresco. Ma visto che la nostra camera è tipo piazza d'armi con tanto di terrazzo verso il fiume Reno si sta benissimo.

La serata di venerdì si svolge nel castello o meglio nel suo giardino, dove si mangia e beve a volontà. Tra tante





chiacchiere e saluti taluni rimangono fino alle 2 di notte, nessun problema per tornare in albergo, è a due passi oppure possiamo avvalerci di un efficiente servizio "shuttle".

Il sabato mattina alle 9 comincia l'AGM in una bellissima sala del castello. Dopo i saluti agli ospiti stranieri e vari discorsi del Presidente Nazionale uscente ed alcuni ospiti, gli Old Tablers si dedicano all'AGM, mentre i non ad-

detti ai lavori si riuniscono per le visite guidate della città (gli amici tedeschi ne anno preparato ben 4 diverse), che terminano nel ristorante del teatro statale, ristorante situato su un terrazzo con meravigliosa vista della città (terrazzo coperto per fortuna, perché durante lo spuntino scoppia un forte temporale). Man mano ci raggiungono, più o meno bagnati, anche i partecipanti ai lavori. Dopo il Banner Exchange tedesco alcune ore libere, poi il Banner Exchange internazionale nell'albergo Hilton (una cosa impressionante, non finisce mai), seguito dalla serata di Gala nello stesso albergo. Il fatto che le bibite erano

da pagare (si sapeva prima) è compensato largamente non solo dall'ottima cena, ma anche dai vari spettacoli.

Si esibivano gli Old Tablers con il Presidente come presentatore, in collaborazione con simpatiche ragazze ballerine. Alla fine: serata danzante per tutti! Non so fino a che ora si ballava, ma ho sentito parlare di ore piccole.

Con il "farewell" si apre la domenica soleggiata. Ci troviamo in una birreria fuori città, sull'altra sponda del Reno e quindi nel Land d'Assia. E' una di quelle vere dove la bevanda viene anche prodotta, e ci ospita all'aperto in un accogliente giardino. Lo

spuntino è chiamato "zünftig" che vuol dire piatti semplici - quello che si mangia in campagna - ma abbondanti. Dopo aver salutato tanti amici, vecchi e nuovi, man mano i partecipanti si mettevano in cammino per il ritorno da una manifestazione che lascia il ricordo di un evento gradevole, riuscitissimo e anche divertente.



## Diario: Sudafrica -Young Ambassadors Program.

Il gruppo dei partecipanti era formato da cinque ragazzi: Maxime Scieur, Nicolas Morel, Olivier Brun, Moritz Lüke, Simona Eder.  
25/07/03

Dopo dieci ore di volo notturno arriviamo alle otto del mattino a Johannesburg. Lì abbiamo conosciuto le nostre famiglie ospitanti per i primi tre giorni. Io stavo da sola con Richard and Wendy Tanner. Una prima impressione del paese che ci avrebbe ospitato per due settimane: guidano sulla sinistra e per esserci andati d'inverno abbiamo incontrato un clima mite di circa 20-25 gradi giornalieri e 5-10 gradi notturni, che dopo aver lasciato un Europa bollente erano gradevoli. Nel pomeriggio siamo andati a vedere il Museo sull'Apartment. All'entrata invece di un biglietto abbiamo ricevuto una cartolina con scritto "bianchi" o "nonbianchi" e siamo entrati nel museo attraverso

due entrate separate che già dall'inizio rendevano benissimo l'idea di un sistema che aveva dominato il paese fino alla metà degli anni ottanta e che ha lasciato i suoi segni. Il museo racconta attraverso foto, filmati e esposizioni un periodo molto ampio.

Dopo siamo andati al Museo Africa nel centro di Johannesburg che racconta l'evoluzione del continente africano dagli inizi fino al giorno d'oggi. La sera abbiamo cenato tutti insieme presso una delle famiglie ospitanti, Ross e Brenda Mc Sweeney. Brenda era l'organizzatrice dei nostri tre giorni a Johannesburg.

26/07/03

Siamo partiti la mattina presto per visitare una miniera per diamanti della De Beers, la "Premier Diamond Mine". Qui hanno trovato il famoso Cullinan, il più grande diamante grezzo mai trovato. Nel pomeriggio abbiamo visitato Pretoria, la capitale del Sudafrica. Dopo il pranzo al Cullinan

Golf Club abbiamo visitato il Vor-Trekker Monument. Il monumento, situato su una collina con vista magnifica su Pretoria, racconta il grande trek dei *buris* che, partendo dal Capo e combattendo contro le popolazioni indigene e soprattutto gli Zulù, sono saliti verso nord.

La sera siamo stati invitati dalle famiglie ospitanti a cena in un ristorante tipico sudafricano, ottimi gli "spare ribs".

27/07/03

Abbiamo trascorso la domenica con il Round Table di un quartiere di Johannesburg, Bedfordview nella sede del loro club. Avevano organizzato il "Fellowship Day", un incontro informale per stare insieme. La sera abbiamo cenato a casa delle famiglie ospitanti. Dopo cena con Jonathan, il figlio della mia famiglia ospitante, siamo andati al cinema.

28/07/03

Lunedì mattina abbiamo preso il pullman per Nelspruit, una cittadina

a circa 300 chilometri da Johannesburg e non molto lontana dal parco nazionale Krüger. Dopo cena ho conosciuto i nuovi ospitanti, André e Shirley. Vivono in campagna un po' fuori città in una farm.

29/07/03

Martedì abbiamo fatto una gita a Mpumalanga, una regione turistica nei dintorni di Nelspruit. Abbiamo visitato Pilgrims Rest, una vecchia città di ricercatori d'oro. Per pranzo abbiamo mangiato Omelette in un simpatico Ristorantino lungo la strada. Dopo pranzo abbiamo visto God's window, la finestra di dio, che ci ha offerto una bellissima vista da sud sul Blyde River Canyon. Più in alto sulla collina si gode una magnifica vista su l'intera regione del Mpumalanga.

La sera la famiglia Vernon ha organizzato un bel barbecue per tutti.

30/07/03

Mercoledì mattina siamo partiti da Nelspruit con

Jeannette e con grande entusiasmo per il parco nazionale Krüger. Il parco è della grandezza della Gran Bretagna e ospita praticamente l'intero universo animale del "bush" della savana sudafricana. Al parco avremmo cercato di vedere i "Big Five", cioè i grandi cinque che sono: elefante, leopardo, bufalo, leone, rinoceronte. Ovviamente volevamo vedere anche altri animali come il ghepardo, ma ci avevano detto che era molto difficile vederlo, perché in totale sono solo circa duecento e sparsi su tutto il parco. Siamo entrati nel parco dall'accesso Paul Krüger. La velocità non può superare i cinquanta chilometri orari, la vita di un'animale è molto importante e così il rispetto per la natura. Non si può uscire dalla macchina tranne nei luoghi dov'è consentito.

Siamo arrivati al campo Skukuza nel primo pomeriggio. Dopo esserci sistemati nelle nostre casette, cioè camere doppie, abbiamo visto nel fiume vicino alla nostra sistemazione un cocodrillo giovane che cercava di nuotare e muoversi controcorrente. Dopo aver avvistato il nostro primo animale a Skukuza, siamo partiti per fare il primo giro in macchina. In sole due ore abbiamo visto un gruppo di sei leoni e leonesse che riposavano, sbadigliavano e ogni tanto si alzavano. Più tardi ci siamo imbattuti in una famiglia di elefanti, poi in giraffe, antilopi, impala e facoceri, cioè il simpatico Pumba del Re Leone. Dopo un giro pomeridiano molto

so d d i sfacente, avendo visto in due ore così tanti animali e già due dei grandi cin-

que, siamo rientrati a Skukuza.

Alle sei di sera e nel giro di neanche quindici minuti diventa completamente buio in questa parte del pianeta. Così si andava a letto abbastanza presto.

31/07/03

Partenza da Skukuza in mattinata per avvistare animali in una delle giornate più fortunate della nostra vita.

In Sudafrica si dice che andando al parco nazionale con degli stranieri si ha il rischio di vedere o tutto o niente. La fortuna ci è stata amica.

Guidando verso Mozambique abbiamo visto una iena che dormiva, scimmie, babuini, mandrie di zebre e gnu, diversi tipi di antilopi, kudu, famiglie di elefanti e giraffe, una ventina di cocodrilli vicini ad un fiume, avvoltoi e altri animali belli e meno belli, altri leoni e ippopotami che camminavano "con leggerezza" nel fiume. Ma il momento più bello della giornata è stato senz'altro quando due ghepardi, gli animali più veloci del pianeta, hanno attraversato la strada nel momento che passavamo noi. Il momento è stato talmente breve che se non avessimo fatto le foto, dopo non ci avremmo più creduto. Vedere due ghepardi su duecento in un parco di tale grandezza è stata veramente una fortuna.

Nel tardo pomeriggio siamo arrivati al Campo Olifants dove avremmo dormito quella sera. Olifants si trova un po' in alto e offre una magnifica vista su Mozambique e sul bellissimo fiume Olifant, dove abbiamo visto altri elefanti e ippopotami.

Dopo cena siamo partiti per una gita notturna, con la guida. Non abbiamo visto molti animali, ma è stato comunque un'esperienza memorabile trovarsi in mezzo al bush africano di notte. Le stelle sono più brillanti e

sembra tocchino terra.

01/08/03

Verso l'uscita del parco abbiamo attraversato un grande fiume dove c'erano all'incirca trenta elefanti. Alcuni si accoppiavano nell'acqua, altri vi entravano ed uscivano ed altri mangiavano. È raro vederne così tanti insieme vicino alla strada. Nel pomeriggio abbiamo lasciato il parco attraverso il cancello Orpen e siamo andati verso il Blyde River Canyon, il terzo canyon più grande del mondo. La sera abbiamo fatto un bel barbecue e dormito in un chalet vicino al canyon.

02/08/03

La mattina siamo saliti un po' in alto e ciò ci ha offerto una bellissima vista sul Canyon, poi siamo scesi a Hoedspruit e Swadini. A Swadini abbiamo visitato il parco rettili con i serpenti più pericolosi e velenosi del continente come il mamba verde. La sera siamo arrivati al lago della Diga Ebenezer in mezzo alle montagne Magoebaskloof, dove Jimmy Kirk ci ha ospitati.

03/08/03

Oggi, domenica, abbiamo fatto una gita in fuoristrada sulle montagne nei dintorni della diga con alcuni membri del Club41 di Pietersburg. L'ultimo pezzo l'abbiamo fatto a piedi e la forra che abbiamo visitato ne è valsa la pena. La sera abbiamo cenato a casa di John Hudson, membro del Club 41 di Pietersburg e IRO del Club 41 Sudafrica.

04/08/03 e 05/08/03

Lunedì e martedì abbiamo trascorso due giornate molto belle alla Diga nella casa di Jimmy. Abbiamo fatto dello jet-sci, provato lo sci nautico. Fare sci nautico con l'acqua a 15 gradi è stato un po' da pazzi. La sera di Martedì abbiamo lasciato la diga per un parco privato dove abbiamo dormito in una casetta in mezzo alla natura. La sera abbiamo

fatto una piccola gita notturna e un barbecue.

06/08/03

La mattina abbiamo fatto una gita nel parco con il fuoristrada. Abbiamo visto gnu, giraffe, zebra e altri animali della zona. Nel pomeriggio abbiamo lasciato il parco privato per Pietersburg che abbiamo visitato.

La sera abbiamo incontrato i membri del Club 41 di Pietersburg nella loro sede del club. È stato molto piacevole. Più tardi siamo andati con Saint-John e Jeannette in un Afrikaans pub della zona dove abbiamo trascorso una serata molto divertente, per la ultima volta tutti insieme.

07/08/03

Ultimo giorno in Sudafrica. Abbiamo visitato il Casino di Pietersburg, dove tengono tantissimi uccelli, avvoltoi, pappagalli, gufi ecc. Poi abbiamo visitato un parco di leoni. Potevamo tenere in mano baby leoni di neanche due settimane di età. Dopo pranzo abbiamo salutato tutti per recarci a Johannesburg. Il Club41 di Johannesburg ci ha aiutato con il check-in e dopo gli ultimi souvenir siamo tornati a casa.

Vorrei ringraziare il Club41 Italia e la mia famiglia per avermi dato la possibilità di fare questo viaggio e il Club 41 Sudafrica e soprattutto Jimmy, Jeannette e Saint-John per aver organizzato un bellissimo programma e per averci regalato due settimane fantastiche.



Buon Natale

Felice 2004

Dal Comitato Nazionale

